

PIATTO TIPICO

DUE GIOVANI ALL'AVVENTURA



In Corea vanno fieri delle loro pietanze e non c'è niente di meglio che condividere in compagnia un menu completo composto da decine di piattini con contenuti diversi. La zona di Naju e Jeonju sono rinomate per la loro cucina.

Un colore profondo come il cielo d'autunno

Il viaggio alla scoperta delle tecniche di stampa procede lungo il fiume Yongsan-gang, in Corea del Sud. Il fiume, che attraversa la città di Naju, straripa ogni anno durante la stagione delle piogge. Il terreno non produce frutti, ma è ideale per la coltivazione del tchok da cui si estrae l'indaco. Secondo i coreani non vi sono sfumature o colori in grado di eguagliare l'indaco, in particolare l'indaco ottenuto dalla fermentazione del tchok: il risultato è una tonalità unica, un blu perfetto che riflette la profondità del cielo d'autunno. [Andrea Ventola*](#)

L'atelier di Jung Kwan-Chae sta in mezzo alla campagna sudcoreana. Lo abbiamo cercato a lungo, senza trovarlo. Eravamo stanchi. Nervosi. Nessuno che parlava inglese. Il sole batteva a picco sull'asfalto, l'ultimo autobus l'avevamo perso. La bottiglia d'acqua era vuota. La frustrazione totale. Poi, mentre il sudore scioglieva le speranze, una Hyundai Genesis è apparsa all'orizzonte, piena di polvere, come un'allucinazione. Abbiamo allungato i pollici, l'auto si è fermata e il sorriso raggiante di una donna è apparso nel finestrino. Siamo saliti al volo, salmodiando ringraziamenti e inchini a raffica, mentre la donna chiedeva dove dovevamo andare. "Jung Kwan-Chae" dice Elena, prima che io possa parlare. "Jung Kwan-Chae, yes yes", sorride la donna. E mette in moto. Non ci credo. Prima di arrivare, la Hyundai si ferma davanti a una panetteria. La donna entra, facendoci cenno di aspettare. Quando esce ha in mano due tramezzini e un cartone di latte. "A present for you", dice. La giornata prende una piega inaspettata. Il tempo di ringraziarla e siamo all'atelier di

Jung Kwan-Chae, non molto distante da dove l'avevamo cercato. Jung Kwan-Chae ci accoglie come se fossimo i figli che non vedeva da anni. Se c'è una persona che vale la pena incontrare nell'ambito del procedimento di tintura della stoffa, quella è proprio lui. Nel 2001 è stato designato "importante proprietà culturale intangibile (numero 115)" dall'Unesco nel campo culturale della tintoria. Ha dedicato trent'anni all'arte della tintoria con il tchok (*Polygonum tinctorium*), dopo averla appresa da sua madre. Coltiva la pianta nel suo luogo di lavoro a Naju, a partire dal 1978. Insegna all'Università nazionale coreana del patrimonio culturale a Puyo. Ci fa scegliere un tessuto e, con una dimostrazione pratica, ci spiega il procedimento di tintura con il tchok

1) Il tchok viene seminato a primavera e il raccolto avviene ad agosto, all'alba, quando le foglie sono coperte di rugiada.
2) Le piante raccolte vengono subito messe a macerare in una grande giara d'acqua per due giorni. Per questo processo l'i-

deale è che la stanza sia scaldata con il tradizionale metodo coreano dell'ondol (l'aria della stanza è riscaldata dal pavimento).
3) Il tchok viene tolto dalla giara e all'acqua vengono aggiunti gusci di ostriche (precedentemente cotti e polverizzati); il tutto viene fatto bollire per bloccare la fermentazione.

4) Il colore dell'acqua passa dal verde al giallo, successivamente al porpora, e infine al blu. La polvere dei gusci di ostriche assorbe la tinta del tchok e precipita sul fondo. A questo punto vengono aggiunte ceneri prodotte da gambi di tchok o da gambi di fagioli.

5) Dopo 15 giorni la tinta è pronta per essere usata.
6) Il tessuto viene immerso nella giara finché ha

completamente assorbito il colore.
7) Quando lo si estrae, il tessuto passa dal verde-giallognolo al blu grazie all'ossidazione. Lo si strizza e gli si fa prendere aria tirandolo dai due lati per circa un minuto.

8) Si ripete il procedimento per cinque volte e poi lo si lava con acqua fredda per altre tre volte.

9) A questo punto il tessuto viene steso per l'asciugatura.

10) Per i tre giorni successivi il tessuto deve essere lavato e messo ad asciugare una volta al giorno. Nonostante che la tintura con l'indaco esista in molte parti del mondo, ci rendiamo conto, dopo aver confrontato la tecnica indiana e quella coreana, che ogni paese possiede tecniche e procedimenti che si adattano al territorio, oltre a design fra loro completamente differenti. In questo campo Jung Kwan-Chae è un professionista come pochi. Nell'area espositiva del suo atelier rimaniamo stupiti dalla semplicità e dall'eleganza delle sue opere. Il suo pezzo forte, ci dice, è una riproduzione tridimensionale di un ciliegio dai petali indaco. Una meraviglia.

Terminato di spiegare il procedimento di colorazione, Jung Kwan-Chae ci invita a cena in un ristorante a base di specialità coreane e liquori di riso. Gli raccontiamo del nostro viaggio e degli incontri inaspettati, come quello di stamattina, che ti cambiano la giornata. Dopo esserci abbuffati terminiamo la serata in un supermercato locale, dove lui e sua moglie si preoccupano di comprarci la colazione per il giorno

dopo. Arriviamo in albergo sazi e ubriachi di soddisfazione. Prima di coricarci, dalla finestra mi pare di vedere un'automobile simile alla Hyundai, con lo stesso sorriso bianco immortalato dietro il vetro. Congiungo le mani e mi inchino per una decina di secondi. Quando mi tiro su l'allucinazione è sparita.

**Andrea Ventola è giornalista free-lance, ha collaborato per la rivista Ticino Passion e per la Rivista di Lugano.*



NELLE IMMAGINI

Nella foto qui sopra: uno sguardo nell'area espositiva dell'atelier di Jung Kwan-Chae. Nelle due foto a lato: ritratto del rinomato professionista del colore Jung Kwan-Chae e l'asciugatura all'aria aperta dei tessuti tinti, ultimo passaggio della lavorazione.

foto: Elena Turienzo



DOVE ANDARE



Seoul e Busan sono molto particolari e ricche di monumenti. Per il resto consigliamo di noleggiare un'automobile e di scoprire la costa frastagliata o di seguire il corso dei fiumi e immergersi nella natura. Le passeggiate ai templi sono la nostra passione: i sentieri si diramano attraverso foreste idilliache e rilassanti e una volta arrivati al tempio si gode di una vista magnifica su tutta la città.